

LA STORIA CONTAMINA IL PRESENTE

Carmine Boccia evoca il passato, dalla Magna Grecia fino alla *belle époque*, quale sostrato culturale di cui, sia pure inconsciamente, siamo eredi. Alla gravità delle citazioni si contrappone la freschezza delle pennellate che sfiorano i “reperti” – nel significato etimologico del termine – e li ricongiungono al presente, instaurando un dialogo visivo tra l’oggetto della rappresentazione e il soggetto che ne fruisce, ovvero tra il contesto storico e quello attuale. Il passato, dunque, diventa un repertorio di immagini attualizzate, rivissute come ricordi d’infanzia piuttosto che prelevate dai libri di storia, immagini che nella rielaborazione artistica vengono trasfigurate e “ri-significate” attraverso sapienti interventi pittorici. Così l’immagine di *Flora*, tratta da un celebre affresco di Pompei, viene rielaborata da Carmine Boccia, che incentra la sua attenzione su un dettaglio minore, il fiore, amplificando i petali e colorandoli di rosso. Il fiore, quindi, assurge a simbolo di una rinascita che l’arte è in grado di prefigurare, sviandoci dalla deprimente visione della realtà. Alla *Flora* si contrappone la *Croce*, in cui l’artista riproduce la *Flagellazione* di Caravaggio al centro di uno spazio cruciforme dalle superfici logore e usurate. La lacerazione è il segno di un passato che si tramanda all’infinito, dall’omicidio di Abele fino alle stragi dell’ISIS, di una storia di sofferenza che è connaturata all’uomo e alla sua condizione terrena.

Anche Jole Raimo tende al recupero del passato e lo fa con assoluta originalità, operando sulle trame di antichi corredi nuziali che si ricongiungono al presente mediante una sottile, quasi invisibile, elaborazione pittorica. Questo modo di operare “in punta di piedi”, che asseconda la trama per non essere invasivo, determina un dialogo costante con la sfera emotiva e sensoriale, ovvero tra l’io dell’artista e le generazioni di donne che hanno cucito, indossato e tramandato di madre in figlia quei preziosi oggetti. La pittura e il ricamo sono fusi in elaborazioni delicate e sapienti, percorse da un’intensa vena lirica che è propria di una sensibilità femminile. Questo riannodare i fili, ricucire gli strappi, integrare i ricami con interventi pittorici esprime l’estrema volontà di ricostruire il mondo, di ristabilire la pace, di ricomporre i fragili equilibri su cui si reggono le relazioni umane.

Marco di Mauro